

I misteri di Cosa Nostra



Il pentito Gaspare Mutolo ha rivelato che del «commando» incaricato dell'omicidio faceva anche parte Stefano Giaconia. Un'altra rivelazione: un confidente del capitano Russo fu eliminato dalla mafia perché dava notizie sul sequestro

«Strangolai De Mauro con le mie mani» Fu Emanuele D'Agostino a uccidere il giornalista de «L'Ora»

Sono stati Emanuele D'Agostino e Stefano Giaconia, fedelissimi di Bontade, a uccidere il giornalista de «L'Ora» Mauro De Mauro. Gaspare Mutolo ha anche rivelato che un confidente del capitano Russo, Vincenzo Guercio, fu eliminato dalla mafia proprio perché stava dando informazioni su quel sequestro. D'Agostino, ha raccontato il pentito, disse: «De Mauro l'ho strangolato io con le mie mani».



Il giornalista Mauro De Mauro assassinato dalla mafia

Sono stati Emanuele D'Agostino e Stefano Giaconia, fedelissimi di Bontade, a uccidere il giornalista de «L'Ora» Mauro De Mauro. Gaspare Mutolo ha anche rivelato che un confidente del capitano Russo, Vincenzo Guercio, fu eliminato dalla mafia proprio perché stava dando informazioni su quel sequestro. D'Agostino, ha raccontato il pentito, disse: «De Mauro l'ho strangolato io con le mie mani».

«bionde», gestore della peschiera Impero, dove era avvenuta qualche tempo prima una strage. Tutti e tre fedelissimi della famiglia di Stefano Bontade, detto il «falco», o il «barone», dominatore delle borgate di Villagrazia, Guadagna e Santa Maria del Gesù, confinanti con le mitiche Ciaculli e Crocerverde-Giardini, competenza della «dinastia» alleata dei Greco.

senza vita del giornalista verrà, poi, sepolto poco distante, a Crocerverde, nella tenuta della «Favarella» di Michele Greco, futuro «papa» di Cosa Nostra, che a quei tempi è, però, ritenuto dalla polizia un «imprenditore agricolo» molto più rispettabile dei suoi cugini, allora famosi, di Ciaculli. Perché il delitto? Mutolo sa soltanto quello che D'Agostino gli ha riferito: «De Mauro dava fastidio perché scriveva articoli pesantemente critici contro singoli appartenenti alla mafia», detta a verbale. Ed ancora: la catena di morte non si sarebbe fermata all'eliminazione del giornalista de «L'Ora». «È venuta eliminata la persona che aveva dato informazioni sul sequestro di Pietro D'Asaro, accanto ad una grande clinica privata, vicino alla centrale piazza Politeama. Si cambia macchina, dunque. E si prosegue verso le borgate orientali. «Lo portarono nel baglio di proprietà di Stefano Bontade», riferisce Mutolo, che in un successivo interrogatorio completò il quadro, precisando che il corpo

Il pentito Marchese «Don Vito è uomo d'onore, cosa nostra» Non era solo un politico «amico degli amici», ma un uomo d'onore a tutti gli effetti, Vito Ciancimino, assessore e sindaco durante il sacco di Palermo. Lo ha detto ieri uno degli ultimi pentiti di mafia, Pino Marchese: «Matarella aveva forti divergenze con Ciancimino, ed aveva iniziato un'azione di contrasto contro le manovre in atto sui grandi appalti». La Torre fu ucciso per la sua legge contro i capitali mafiosi.



Piersanti Matarella, presidente della Regione siciliana, ucciso dalla mafia il 6 gennaio dell'80

L'ex sindaco dc di Palermo sarà ascoltato dall'Antimafia. Altro allarme-bomba al Tribunale Ciancimino è «disponibile», ma non pentito Caselli: «Indagherò sulla fuga di notizie»

Vito Ciancimino interrogato dai pm di Palermo risponde alle domande raccontando alcuni aspetti degli appalti in Comune. Violante, presidente dell'Antimafia: «Lo ascolteremo presto, forse tra due settimane». Ieri un altro allarme-bomba al palazzo di Giustizia: una misteriosa telefonata all'esame degli investigatori. Il procuratore Caselli annuncia un'inchiesta sulla fuga di notizie coperte da segreto.

terrogano. Che avesse voglia di dire la sua su Cosa Nostra, sui potenti che hanno dettato legge per un trentennio nell'isola, su Salvo Lima e le ragioni del suo omicidio, lo aveva fatto capire quando aveva chiesto di essere ascoltato dalla Commissione antimafia. Poi lo hanno arrestato per quella richiesta di passaporto, preludio ad una possibile fuga dall'Italia. Ma presto sarà ascoltato l'ex sindaco. Il presidente dell'Antimafia, Luciano Violante, a L'Unità ha detto: «Dopo l'approvazione della relazione su «Mafia e politica», forse venerdì prossimo, e compatibilmente con le esigenze investigative della procura palermitana lo ascolteremo». Tra due settimane, quindi, i commissari dell'Antimafia potrebbero andare a trovare don Vito in cella.

Il procuratore Giancarlo Caselli ha intanto annunciato l'apertura di un'inchiesta sulla fuga di notizie coperte dal segreto istruttorio. L'ultima indiscrezione è stata proprio quella che riguarda la collaborazione dell'ex sindaco con i magistrati. Caselli ha detto che «la fuga di notizie come obiettivo sembra essere la delegittimazione del lavoro della procura». Inchieste che puntano in alto, a sciogliere i nodi perenni di mafia e politica, e gli intrecci tra Cosa Nostra e pezzi delle istituzioni. Violante dice: «È evidente che in atto ci sono operazioni contro la procura palermitana e le inchieste che sta conducendo: certamente questi tentativi non vengono da parte dei giornalisti che fanno seriamente il loro lavoro».

«L'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino»

L'INTERVISTA

Parla Vittorio Teresi, sostituto procuratore a Palermo «Le fughe di notizie sono devastanti per le indagini. La stampa? È solo uno strumento...»

«I polveroni minano l'indipendenza dei magistrati»

Vittorio Teresi, sostituto procuratore a Palermo, spiega cosa c'è dietro quel durissimo comunicato di Caselli che ha sollevato il sipario su uno scenario davvero inquietante. Spiega come intende muoversi la Procura. Non entra nel merito delle deposizioni di Ciancimino. Deposizioni - a quel che se ne sa - che col pentimento dell'ex sindaco democristiano di Palermo c'entrano poco o nulla.

creato all'interno dell'ufficio stampa, a scanso di equivoci, che si tratta ormai di un gioco scoperto, al quale non intendiamo prestarci. Non risponderemo sui singoli fatti riportati dalla stampa. Non cadremo nel tranello di intraprendere iniziative giudiziarie, o di rallentare altre eventualmente in corso, per rispondere alle provocazioni di chi ha deciso di non rispettare il riserbo sui fatti delicatissimi, o addirittura di chi costruisce a tavolino notizie false.

Presidenza Antimafia: unanimità per la relazione di Violante

Il magistrato palermitano Vittorio Teresi

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

Palermo. Questa storia del pentimento di Vito Ciancimino ricorda le novelle delle Mille e una notte. Per sfuggire alla spietata regola di un re che aveva l'abitudine di condannare inesorabilmente a morte la fanciulla di turno con la quale aveva visto sorgere l'alba, la bella e saggia Shahrazad decise di catturare l'attenzione del sovrano raccontando una favola per notte, differendo così, di giorno in giorno, il momento della sua morte. Alla fine delle mille e una notte, il sovrano, colpito da tanta astuzia e da tanta voglia di vivere, la graziò e, in sovrappiù, decise anche di sposarla. Sarebbero di questo tenore i primi pour parler di Ciancimino.

Quale sarebbe l'obiettivo di queste manovre? Minare l'indipendenza, l'autonomia, la serenità dei magistrati di questo ufficio. Avete aperto un'inchiesta sulla «fuga di notizie». Siamo alle solite? Non sono fra quelli che ritengono che la stampa sia responsabile di questa situazione. Meno male... Penso piuttosto che la stampa sia solo lo strumento di quanti intendono fare ripiombare questo palazzo nella stagione dei veiceni. Resta un interrogativo: capire se tutta la stampa sia strumento inconsapevole.

«A dubbi in proposito? La cadenza ferrata, e il modo stesso in cui i giornali riportano le notizie, ci preoccupa. Guardiamo cosa è accaduto negli ultimi mesi...»

«Il rapporto con delicatissimi gangli dello Stato. Funzionari e magistrati non sono stati risparmiati dalle confessioni dei pentiti. Alcuni sono stati arrestati, altri hanno ricevuto avvisi di garanzia. Questi settori devianti possono avere interesse alle manovre di accertare tutte le cause reali di questo inquietante fenomeno, quali che esse siano, da qualunque parte esse provengano.»